

**57 P. FRANCESCO ANTONIO APPIANI. Rio Elba. (21)
31 luglio 1741. (Copia AGCP)**

Nella grave infermità della madre lo esorta ad « unirsi dolcemente alla ss.ma volontà di Dio » e a stare fermo nei suoi buoni propositi.

Carissimo in Gesù Crocifisso,

Adoro le divine disposizioni nella infermità della sua Signora Madre, e sa Dio quanto volentieri sarei venuto, se non fossi molto disposto alle infermità, e molto più per la gran mutazione d'aria, la quale mi metterebbe in gran rischio della vita. Non ostante oggi ne ho parlato in Capitolo (1) a tutta la nostra Comunità, e mi dicono che non conviene mi ponga a sì grave pericolo, massime adesso con il sol leone. Tanto più che scrive il Signore Gregolini, che l'infermità di sua Sig.ra Madre è di febbre maligna, e che già era nel nono giorno, quasi disperata dal medico, onde, senza grazia specialissima di Dio, ci è da temere che a quest'ora sia passata all'eternità. Ma vi è da gioire che una sì buona Madre abbia terminato tanto lodevolmente il corso di sua vita, e che però goda il Sommo Bene in premio della fedeltà con cui l'ha servito. Se poi fosse migliorata, del che ne dubito, a migliore stagione ci vedremo.

Ma in caso che S. D. M. se la fosse presa, lei deve unirsi dolcemente alla SS. Volontà di Dio, e baciare quella mano amorosa che ha fatto il colpo. In tal caso V. S. resta più libero per ritirarsi qui, e farsi santo; ché intanto si maneggerà in altra guisa dove si debba fare il Ritiro, in caso non succedesse in Monserrato.

Circa il testamento, io non impedii che lo facesse; bensì, vedendola così robusta, le dissi che vi sarebbe stato tempo nell'atto della fondazione del Ritiro. Ma quando si è veduta inferma in grave pericolo, poteva disporre, come credo l'avrà fatto. Ma in caso non lo avesse fatto, V. S., come suo erede universale, avrà campo d'adempire a tutte le sante intenzioni sue.

Starò attendendo per la posta qualche riscontro, e se lei risolverà, verrò in persona nel mese di settembre a riceverlo. Ma prima s'aggiusteranno le cose domestiche, e lascerà chi n'abbia cura, ecc..

Già scrissi per la posta al Sig. Gregolini, e gli dicevo che comunicasse la mia lettera a V. S. in cui le suggerivo che l'ottima risoluzione sarebbe stata di venirsene qui, di poi Dio disporrà del Ritiro. E non essendo venuto verun riscontro di Napoli, mi rimetto a ciò che ho scritto in quella lettera intorno a tale affare.

Carissimo Sig. Appiani, ora è tempo di mostrare la sua fedeltà a Dio, e schermirsi degli assalti dei demoni che stimoleranno alcuni a dissuaderla dalle sue sante intenzioni. Avverti, non badi a nessuno, tanto più che l'inganno verrà mascherato con veste di pietà. Stia forte, e consideri il gran bene che ne verrà nell'anime dal cooperare colle sue sostanze alla fondazione del Ritiro, ecc..

La prego a non fissarsi con malinconia, se mai fosse seguita la morte della Signora Madre; ma faccia atti amorosi di filiale confidenza in Dio, amando la sua santissima volontà in ogni evento. I santi servi di Gesù Cristo sono stati tirati per questa via, e leggiamo che: *Orbati parentibus, distribuerunt facultates pauperibus et in aliis piis operibus; ut sic expediti ab omnibus curis saecularibus magis Deo servirent in sanctitate vitae, in solitudinibus et speluncis terrae, etc.* (2).

Coraggio grande. Dio vuol fare gran prova di lei per farlo un gran santo.

Mi avvisi di tutto per la posta, e se persevera nelle sante intenzioni. E circa l'affare della Signora Domenica, è cosa che merita gran luce, e creda che in Roma incontrerà tutte le difficoltà; e so che vi è una gran serva di Dio che tratta un simile affare, e non vi è via per effettuarlo. Onde si deve aspettare ciò che vuole Dio, e fare orazione, stando in grande umiltà perché il diavolo è furbo, ed io temo di qualche inganno e di sua immaginativa.

Resto, abbracciandolo nel Costato di Gesù, e mi dico sempre.

Qui si farà orazione per la sua Signora Madre; e, subito che riceverò l'avviso in caso sia passata a miglior vita, se le farà il suo funerale come a Benefattrice e come fosse fondatrice del Ritiro, perché tale era la sua intenzione. Resto in fretta e sono...

La sua lettera l'ho ricevuta un'ora fa. Nella sopra carta non faccia: Fra, ma al solito, ché noi siamo Chierici Regolari Scalzi e non Frati (3)

Oggi, giorno 31 luglio 1741

Umil.mo Servo Indegn.mo

Paolo della Croce

Minimo Chierico Regolare Scalzo

57

1. Paolo ha proposto il dubbio circa la sua andata all'Elba al massimo organo consultivo della comunità per agire con più sicurezza ed alla luce del sole.
2. Non sappiamo da dove Paolo abbia tratto questo passo che chiaramente si ispira alla lettera agli Ebrei 11, 36-38
3. *Frati* in senso stretto significa un membro degli Ordini Mendicanti: Francescani, Domenicani. I Passionisti furono posti tra i chierici la cui struttura si assomigliava a quella dei frati.